

LAVORO. Il piano definito a Roma: esodi, internalizzazione, Cig in deroga, riduzione oraria e formazione

Ecco le vie per salvare Gesip

MICHELE GUCCIONE

Esodo anticipato, internalizzazione per chi ha le qualifiche atte a coprire vuoti in pianta organica al Comune, ammortizzatori sociali per chi non ha i requisiti. Tre le vie tracciate per fare uscire dal pantano i 1.800 lavoratori della Gesip. E per tentare di dare soluzioni alla vertenza capaci di ottenere maggiori consensi, a Roma hanno deciso persino di riesumare il vecchio «decreto legge Giudice», quello del 2008 promosso dallo scomparso vicepresidente della commissione Bilancio della Camera, Gaspare Giudice, col quale furono stabilizzati i tremila precari di Palermo. Gli incontri, in corso già da ieri, sia pure in veste riservata, fra il sindaco Diego Cammarata, il sottosegretario Gianni Letta e i tecnici dei ministeri del Welfare, dell'Economia e dello Sviluppo economico, hanno portato a definire una strategia che dovrebbe essere ufficializzata oggi e che, secondo indiscrezioni, prevede un «mix» di otto azioni d'intervento la cui attuazione richiederà il massimo consenso possibile. Ed è per questo che, nella sua prima fase, questo piano riguarderà soltanto Gesip e non tutte le aziende comunali come si era ipotizzato in un primo momento.

Tre i percorsi operativi individuati. Quello normativo prevede l'inserimento, nella prossima manovra finanziaria del governo Berlusconi, di norme simili a quelle del «decreto Giudice», con le quali saranno fissati tempi e modalità di soluzione degli inquadramenti. La questione finanziaria, invece, quella che dovrebbe portare all'erogazione di un prestito quinquennale al Comune di Palermo, sarà demandata alla conferenza Stato-Regioni. Conferma-



LA PROTESTA DI IERI MATTINA DEGLI OPERAI GESIP IN PIAZZA CASTELNUOVO

te le modalità di restituzione del prestito con cui finanziare il programma, tramite economie che l'amministrazione realizzerà sia con blocco del turnover e degli aumenti contrattuali e con i pensionamenti nella macchina burocratica comunale e nel bacino Gesip, sia tramite una minima riduzione dell'orario di lavoro ricorrendo ai contratti di solidarietà.

Sarà operata anche una parziale internalizzazione dei lavoratori Gesip nel Comune tramite la co-

siddetta «mobilità interna» fra i vari bacini e l'organico comunale per la copertura dei posti vacanti da parte di chi ha le qualifiche corrispondenti. Quanti, invece, non ne risulteranno in possesso, piuttosto che restare fuori dal ciclo dovrebbero essere posti in cassa integrazione.

Qui sta (dopo il contratto di solidarietà) l'altro grande nodo politico e giuridico. La cassa integrazione non si applica al settore dei servizi. In questo campo si applica, invece, la cassa integrazione in de-

roga, co-finanziata da Stato e Regioni e che viene approvata dalla Regione competente. Ma, dopo un forte battage da parte delle associazioni di categoria, il settore delle aziende pubbliche è stato escluso. Quindi occorre ottenere una deroga dalla conferenza Stato-Regioni, poi l'assenso politico del governatore Raffaele Lombardo (notoriamente in antitesi col sindaco Cammarata, ma potrebbero esserci margini d'apertura) e l'accordo con sindacati e associazioni di categoria. L'integrazione fino al 100% dell'attuale retribuzione verrebbe ottenuta attuando programmi di formazione professionale e di riqualificazione.

Si tratta, ovviamente, di un processo lungo, mentre i lavoratori sono già alle prese con la mancanza di stipendio e con le lettere di invio in mobilità. Per questa ragione il percorso tecnico-politico che sarà messo a punto a Roma dovrà poi superare le forche caudine di un clima politico da pre-elezioni nel quale è facile che la disperazione dei lavoratori Gesip venga strumentalizzata.

Già ieri, senza conoscere i dettagli del piano, sono state alzate le barricate.

I consiglieri dell'Mpa Leonardo D'Arrigo, Filippo Fraccone, Sandro Oliveri e Mimmo Russo dicono no all'aumento dell'Irpef e al blocco degli stipendi dei comunali e chiedono al sindaco di portare in Aula il piano «salva Gesip». I segretari di Cgil, Cisl e Uil, Maurizio Calà, Mimmo Milazzo e Antonio Ferro, parlano di «proposte improbabili» e chiedono un piano serio e condiviso. In questo clima tutt'altro che favorevole, anche ieri i lavoratori della Gesip hanno organizzato blocchi stradali per l'intera giornata creando disagi alla circolazione stradale.